

Il Presidente



Questo mio editoriale per augurare a tutti i nostri associati, dopo la pausa estiva, buon lavoro.

Purtroppo il mercato dell'arte e dell'antiquariato italiano è fanalino di coda nel mondo e in Europa perché gravato da una fiscalità e regolamenti non al passo con il mercato internazionale. Spero che i nostri legislatori ascoltino la nostra voce e possano colmare il gap che penalizza il nostro mercato. La Francia è il paese europeo che ha tratto maggiori benefici dalla Brexit, da loro la soglia di valore al di sotto della quale basta un'autocertificazione per l'export può raggiungere per i dipinti i 300.000€, ben più alta di quella dell'Italia dove esiste un'unica soglia pari appena a 13.500€. Un ulteriore disparità interverrà dal 2025, l'IVA sulle compravendite scenderà in Francia al 5,5% contro il nostro 22%. Anche gli altri paesi europei si adegueranno. Come potremmo mai essere competitivi noi? Solo un energico cambio di rotta eviterà la fuga di collezionisti e mercanti e potrebbe finalmente rilanciare l'economia dell'arte in Italia, moltiplicando gli effetti benefici dall'arrivo nel Paese dei grandi patrimoni.

Fabrizio Pedrazzini

Il labirinto della Masone

di Arnaldo Pavesi

Nel comune di Fontanellato (PR), in una lussureggiante area di parecchi ettari, sorge la sede della Fondazione FMR, una struttura che si ispira agli utopisti neoclassici e, a mio parere, richiama anche i principi dell'architettura organica di F. L. Wright. Un porticato accoglie i visitatori e da qui si accede alla biglietteria, al bookshop, al bistro e al ristorante. Tutto è progettato con una pulizia formale e un rigore, che non indulge a decorativismi arbitrari. Incontro la Presidente Laura Casalis Ricci che mi accompagna nelle sale del museo per una visita alla collezione, più di cinquecento opere tra dipinti sculture e oggetti.

A proposito di suo marito Franco Maria Ricci, leggo sul sito una dicitura originale: collezionista accanito.

Appena sveglio mio marito si dedicava allo studio dei plichi di foto inviati da antiquari e dei cataloghi delle case d'aste che gli arrivavano quotidianamente, sempre e solo cartacei, visto che in vita sua non si è mai avvicinato a un computer. Si segnava i lotti che gli interessavano, molti erano libri, perché era in perenne ricerca dei volumi stampati da Bodoni (di cui è possessore della maggiore collezione al mondo in mani private) che ancora gli mancavano. Il suo tempo lo dedicava esclusivamente ai suoi interessi di editore, mai una vacanza fine a se stessa, sempre alla ricerca di soggetti, di collaboratori, di autori o colleghi, poi nei ritagli di tempo ovunque fossimo, si divertiva a bazzicare per le botteghe degli antiquari locali. Con Ricci mi sono arrabbiata tante volte ma annoiata mai - e al ricordo sorride - **Si è mai pentito o stancato di qualche acquisto?** Solo in un caso perché approfondendo lo studio del dipinto appena

acquistato si è reso conto che non era dell'epoca certificata dal venditore. Ma dato che gli piaceva comunque, ha ritrattato il prezzo e se l'è tenuto. Di tutta la collezione in vita sua ha rivenduto un unico dipinto che gli ha reso i mezzi per costruire una discreta fetta di ciò che vede realizzato qui.

Quindi almeno in quel caso si è dimostrato lungimirante e con un'attitudine da avveduto mercante.

Solo in quella circostanza e a malincuore.

Ho notato un gran numero di vanitas e di nature morte granguignolesche.

L'Imago mortis è un genere di pittura che normalmente la gente non apprezza invece, dopo la visita alla chiesa dell'Hospital de la Caridad a Siviglia, Franco affascinato da due tele con quel soggetto si diede da fare per cercarne una dello stesso autore che trovò presso uno degli antiquari locali. Dopo di che la collezione si è ampliata con numerose altre *vanitas*.

Qual era la dote carismatica che gli permetteva di tessere rapporti privilegiati ovunque nel mondo?

Franco aveva un suo *charm* personale e sapeva cogliere la forma più congeniale per avvicinare le persone. Ricordo che per raccogliere fondi a favore della biblioteca di Firenze, appena alluvionata, era riuscito a farsi firmare alcune copie del secondo libro, il facsimile di un volume di Bodoni, nientemeno che dal Papa e a venderle durante un evento sponsorizzato da Jackie Kennedy Onassis nella sede di un'Associazione di bibliofili a New York. Anche da ragazzo, poco più che ventenne, il suo entusiasmo riusciva a ottenere risultati inaspettati.

Insieme al suo staff continua a monitorare il mercato antiquario?

Non ossessivamente, ma sia io che mio



nipote, Direttore della Fondazione, seguendo le tracce lasciate da mio marito, abbiamo acquistato un altro dipinto di Schedoni e una *vanitas* di Sébastien Le Prestre, un generale francese di Luigi XIV (foto 1). Ma non avendo la sua competenza né il tempo da dedicare al

mercato non siamo sistematici.

Arriviamo alla sala del '900 dove Adolfo Wildt e Demetre Chiparus sono rappresentati egregiamente, il primo con busti in marmo dove spicca quello intitolato *Vir Temporis Acti* (foto 2), il secondo con una serie di sculture crisoelefantine di squisita fattura, mentre noto che è totalmente assente l'arte informale. Una scelta? Una scelta mantenuta per tutta la vita perché esulava dai suoi interessi.

Suo marito prediligeva una continuità nei rapporti con gli operatori del mercato dell'arte?

Preferiva i rapporti personali tanto che alle Mostre più importanti ci stava per giorni discorrendo con tutti, mercanti e storici dell'arte. Ma quando s'incaponiva su di un lotto stuzzicante si organizzava, come è successo in occasione di una asta di Sotheby's a Monte Carlo per un dipinto della Maddalena di Hayez (foto 3). Arrivammo in hotel la sera prima, ma il mattino dopo non ci svegliammo in tempo e l'Hayez, già passato in asta, risultò invenduto. Un colpo di fortuna perché lo acquistò a trattativa privata a un prezzo di gran lunga più favorevole. Franco aveva tanti talenti ma oltre a questo era anche fortunato.

Come editore di FMR era facilitato nei rapporti con le autorità museali?

Sicuramente sì, tutte le volte che andavamo in visita a qualche museo si faceva annunciare al direttore. Non era per pavoneggiarsi ma perché

gli piaceva conoscere le persone e ciò offriva comunque un tornaconto per possibili successivi rapporti.

All'inizio del percorso museale su di una pedana al centro della stanza, stupisce la presenza di una Jaguar E-Type nera, suggerisce un nesso con un altro mito: nera come FMR, esclusiva come FMR, iconica come FMR?

L'ha guidata per dieci anni e non se n'è mai liberato. Viveva anche di sogni romantici.

Ci sarebbe ancora tanto da descrivere e commentare a cominciare dal Labirinto, ma ho già esaurito tutto lo spazio editoriale, perciò mi riservo il resto per un secondo incontro. Saluto e ringrazio Laura Casalis Ricci e per raccogliere le idee entro nell'annesso ristorante: Il Labirinto by 12 Monaci. Arredato come una biblioteca con migliaia di libri, la quiete e le conversazioni a bassa voce sono di rigore e chissà perché non mi sorprende la medesima eccellenza anche nelle scelte enogastronomiche.

